

# TRASVALUTAZIONE



Il nichilismo è un pensiero essenziale di Nietzsche, che insieme alla volontà di potenza, l'eterno ritorno dello stesso e l'oltreuomo, costituiscono tutti nella loro unità la posizione filosofica fondamentale di Nietzsche.

La parola di Nietzsche è "volontà di potenza", come pensatore che ci dice nella sua riflessione che cos'è la realtà, la realtà come un tutto o l'entità in totale; il che significa che l'entità nella sua essenza e in tutto l'essere è la volontà di potenza. Come è l'ente in totale, cioè, la sua esistenza è detta dall'eterno ritorno dello stesso. L'uomo che è invocato dalla volontà di potere è l'oltreuomo. La storia della verità dell'entità presentata all'uomo moderno è il nichilismo.

Quando Nietzsche appronta il discorso sul nichilismo, ci dice che sta per raccontare una storia molto lunga, "la storia dei prossimi due secoli". Questa storia è la nostra storia. Tuttavia, la storia che Nietzsche promette di divulgare non è la descrizione e la spiegazione dei vari eventi che stanno per accadere in quello spazio di tempo; Descriverà un singolo evento, quale? La risposta di Nietzsche: "Descrivo ciò che sta arrivando, ciò che non può arrivare in altro modo: l'avvento del nichilismo".

Nietzsche parla qui del nichilismo come un evento futuro; Tuttavia, il nichilismo non è solo il futuro, ma anche il passato, come vedremo in seguito. Inoltre, Nietzsche considera l'avvento del nichilismo come una necessità e un destino. E se in quel momento vedesse che il nichilismo era davanti alla porta della casa dell'uomo occidentale; dobbiamo riconoscere che "questo, è il più inquietante di tutti gli ospiti (Ibidem)", "è inutile indicargli la porta, poiché già

dappertutto, da molto tempo viaggia, invisibilmente, la casa”.

La cultura europea (intesa non solo come l'insieme della creazione spirituale dell'uomo europeo, ma come i pensieri che determinano la storia dell'Occidente, nel senso della frase dello Zarathustra: “le parole più silenziose sono quelle che portano la tempesta. I pensieri che camminano con i piedi di colomba dirigono il mondo “(Z, l'ora più silenziosa”)) sono paragonati a un torrente nel suo movimento inarrestabile diretto al nichilismo che si avvicina nell'immediato futuro.

Di fronte e da questa dottrina il pensatore che annuncia questo futuro, Nietzsche stesso, ritirandosi nella sua abissale solitudine, lasciato fuori e in ritardo rispetto alla vita quotidiana del suo presente storico, può attraverso il suo pensiero vivere e sperimentare il futuro e precorrere il futuro e, quindi, “come uno spirito di uccello spettrale che guarda indietro quando dice ciò che verrà; come il primo nichilista perfetto dell'Europa, che, tuttavia, ha già vissuto dentro di sé il nichilismo stesso fino alla sua fine, che lo ha nascosto dietro se stesso, al di fuori di se stesso “.

Riferendosi al titolo del suo lavoro fondamentale preannunciato come “La volontà di potenza. Tentativo di una trasvalutazione di tutti i valori “, ci dice Nietzsche” con questa formula si esprime un contro-movimento rispetto al principio e al lavoro; un movimento, che in qualche futuro cambierà questo nichilismo perfetto “.

Qui abbiamo due movimenti opposti: un movimento che è ancora futuro, anche se il suo arrivo è imminente, che è stato chiamato “l'avvento del nichilismo”, che ora è concepito come “nichilismo perfetto”. D'altra parte, il contro-movimento concepito come “la trasvalutazione di tutti i valori”, che proviene da un futuro più distante e incerto, perché può arrivare solo quando il nichilismo è tra noi e ha raggiunto la sua perfezione e il cui compito sarà quello di sostituire il primo.

A questo punto dobbiamo porci alcune domande:

- 1) Che cosa intende Nietzsche per nichilismo quando parla di “avvento del nichilismo” e “nichilismo perfetto”?
- 2) “Perché è necessario l’avvento del nichilismo?” (La domanda è di Nietzsche);
- 3) Come viene inteso il contro-movimento, cioè “la trasvalutazione di tutti i valori”?

La risposta alla prima domanda si trova quando Nietzsche chiede semplicemente: “Che cosa significa nichilismo?” E risponde: “Che i valori supremi sono svalorizzati”. Di conseguenza, il nichilismo è il processo di svalorizzazione dei valori supremi. Il nichilismo così inteso è lo stato terminale dei valori supremi, il momento della crisi, l’espiazione e la caduta di quei valori.

Tuttavia, se questo è lo stato finale di quei valori, possiamo chiedere qual è il loro stato precedente o i loro stati precedenti; in che modo si raggiunge questo fine o, in altre parole, si pone la seconda domanda: perché l’arrivo del nichilismo è necessario come svalorizzazione dei valori supremi? Risposta: “Perché, gli stessi valori che sono stati finora i nostri valori ne tolgono l’ultima conseguenza; perché il nichilismo è la logica pensata all’estremo dei nostri grandi valori e ideali. “

L’ultima conseguenza in cui i nostri valori derivano dal nichilismo è una conseguenza nichilista; riguarda la svalorizzazione di questi valori supremi, è ciò che teologicamente esso esprime nella formula “Dio è morto”. Il nichilismo è la logica dei valori e degli ideali supremi e della storia. La conseguenza nichilista deriva da premesse ugualmente nichiliste. Queste premesse sono ciò che Nietzsche concepisce come “platonismo”.

Il nichilismo non è solo la svalorizzazione dei valori

supremi, ma anche la sua costituzione, è il nichilismo. La svalorizzazione è la conseguenza di una valutazione che stabilisce i valori supremi come incondizionati. Il nichilismo è la logica della storia del pensiero occidentale nella sua totalità nella misura in cui questa valutazione fonda questo pensiero e lo determina fino al proprio momento finale. Ora, il carattere nichilista di tutta questa storia rimane in evidenza solo alla fine quando diventa consapevole della svalorizzazione stessa con il nichilismo perfetto. Pertanto "dobbiamo prima vivere il nichilismo per scoprire il segreto di ciò che era nello sfondo, il valore di questi" valori "".

Per Nietzsche tutta la filosofia occidentale può essere concepita come platonismo. "Platonismo" qui significa la struttura di due mondi inaugurata da Platone e che, attraverso il cristianesimo, sarebbe stata decisiva per l'intera storia del pensiero occidentale. Quindi, quest'ultimo, potrebbe essere definito collettivamente come "concezione platonico-cristiana".

Il platonismo, così inteso, consiste nella dottrina che produce una breccia tra un vero mondo del reale, che è sopra l'uomo e che contiene gli scopi e i fini che dovrebbero guidare l'esistenza umana; e il mondo del divenire che è svalutato come il mondo dell'apparenza e dell'errore. In altre parole, il mondo che è oltre il mondo del divenire è il "mondo sovrasensibile"; il mondo di questo lato, il mondo sensibile, caratterizzato dal cristianesimo come "questa valle di lacrime", contrapposto a "oltre" dove è possibile "l'eterna buona fortuna".

L'interpretazione nietzscheana del pensiero occidentale è un'interpretazione morale, perché l'ambito del sovrasensibile in cui gli scopi e i fini dell'esistenza umana costituiscono il significato per essa e dovrebbero guidarla e dirigerla. Inoltre, l'uomo che è governato da questi obiettivi e fini, che valgono per lui come doveri, è il virtuoso, l'"uomo buono", l'uomo morale.

D'altra parte, Nietzsche interpreta il significato, le mete e i fini stabiliti e disposti dalla filosofia occidentale come valori. Sarebbero i valori supremi sospesi sull'esistenza umana.

Abbiamo visto che Nietzsche concepisce l'avvento del nichilismo come il processo della svalorizzazione dei valori supremi e di questo nichilismo che chiama "nichilismo perfetto". Tuttavia, nell'aforisma 12 della Volontà di Potenza, che è inevitabile per comprendere il nichilismo nel senso indicato, parla anche di "nichilismo come stato psicologico". In un caso il termine "nichilismo" si applica a qualcosa che accade o a ciò che accade con i valori supremi e nel secondo caso si applica lo stesso termine per designare qualcosa che succede o avviene a noi uomini. Come comprendere questa contraddizione? In realtà la contraddizione è solo apparente, perché il nichilismo è una storia di ciò che ci accade con i valori supremi, così come ciò che accade a loro con noi. I valori supremi sono svalorizzati come risultato dell'esperienza che abbiamo con essi.

Così, nell'ultimo paragrafo della prima parte di questo aforisma, in cui le conclusioni sono tratte da ciò che è accaduto con le tre forme di nichilismo qui descritte, si afferma che "la sensazione di mancanza di valore (Wertlosigkeit) è stata ottenuta quando ( ... ..) ", l'espressione" mancanza o assenza di valore ", insieme ai termini equivalenti" mancanza o assenza di scopo e significato "(die Zweck / und Sinnlosigkeit) caratterizzano il nichilismo; ma quello che vogliamo fare notare in questo momento è che "nichilismo come stato psicologico" dobbiamo comprenderlo come questo "sentimento di mancanza di valore".

Tuttavia, lo "stato psicologico" e il "sentimento" non sono questioni di psicologia, di scienza psicologica, siano essi la psicologia del tempo di Nietzsche o della psicologia nel suo attuale sviluppo. Di fronte a quanto sopra descritto, Nietzsche comprende, piuttosto, la psicologia come questione

filosofica. Così concepisce la psicologia come “morfologia e come teoria dell’evoluzione della volontà di potenza”, e come la volontà di potenza sia la determinazione essenziale di tutta la realtà; La psicologia è, quindi, la scienza fondamentale; non è, quindi, una scienza particolare tra le altre, ma la stessa filosofia come intesa da Nietzsche e come pensa che dovrebbe essere costituita nel futuro. Per questo motivo, afferma che “da ora in poi, la psicologia è la strada che porta a problemi fondamentali”.

Nietzsche distingue tre forme di avvento del nichilismo, quando viene realizzato come uno “stato psicologico”.

Le condizioni per cui la prima forma si realizza è: che si assuma un significato, che questo significato sia cercato e che infine non venga trovato. Dove si cerca questo significato? “In tutto ciò che accade”, ci dice Nietzsche, ma parla anche di “diventare” e “elaborare”; anche inteso come l’evento storico dell’uomo nel mezzo della totalità dell’entità o dei suoi rapporti con la natura e la storia.

Questa ricerca deve essere stata ed è ancora, in un certo senso, una ricerca ripetuta, come ugualmente ribadito deve essere il suo conseguente fallimento, così che alla fine chi cerca ne rimane scoraggiato. L’abbattimento è già il nichilismo come stato psicologico. Tuttavia, questo abbattimento non è qualcosa di temporaneo, ma qualcosa di definitivo. Vediamo perché.

L’avvilimento è un sentimento che deriva da una coscienza che viene raggiunta dopo aver compreso che la ricerca di un significato è “invano”, perché è sempre seguita dal fallimento. ; la lunga ricerca frustrata si risolve solo in “un lungo spreco di forza”. Mentre lo scoraggiamento conduce all’insicurezza permanente e all’inquietudine, il peggio è ancora “la vergogna davanti a se stessi come se fossimo stati ingannati per troppo tempo ...”.

L'inganno è consistito in qualcuno o abbiamo creduto che le nostre forze fossero sufficienti per trovare o collaborare nell'ottenere un significato nel futuro, ma questo era un inganno dal momento che il significato o i sensi cercati erano incondizionati e in quanto comprendiamo che sono irrealizzabili e che sono sempre stati al di fuori della portata delle nostre forze.

Nietzsche ci informa che il significato cercato potrebbe essere stato: a / - il trionfo del bene sul male e la ricompensa che incarna il primo e la punizione che rappresenta il secondo ("l'adempimento" di un alto canone morale in tutto l'accadere ", o in altre parole:" l'ordine morale del mondo "); b / - il primato dell'amore e della solidarietà tra gli uomini, o la pace perpetua tra le nazioni ("L'aumento dell'amore e dell'armonia tra gli esseri"); c / - "l'approccio a uno stato universale di felicità", che l'utilitarismo ha espresso come "la più grande felicità per il maggior numero possibile di esseri" e infine, d / - "porsi verso uno stato di niente universale ", Nietzsche aggiunge che" un obiettivo è sempre un significato ".

Che il nulla possa rappresentare un obiettivo per la volontà può essere sconcertante. Tuttavia, ricordiamo che Nietzsche inizia e finisce il Terzo Trattato della Genealogia della morale riferendosi all'horror vacui della volontà umana, che "preferisce non desiderare nulla da non volere". La volontà ha orrore del vuoto e il vuoto per esso è l'assenza di un obiettivo, poiché l'obiettivo è ciò che dà una direzione e un obiettivo alla sua volontà. Il nulla è un obiettivo che conserva la possibilità essenziale della volontà nella sua volontà.

Abbiamo visto che Nietzsche ritiene che l'obiettivo sia uguale al senso e ora dobbiamo tenere a mente che il significato viene percepito anche come un fine. Per questo motivo Nietzsche può concludere rispetto a questa prima forma di nichilismo che la sua causa è "la delusione per una presunta

fine del divenire". Il nostro inganno consisteva nella convinzione che "qualcosa deve essere raggiunto attraverso il processo stesso" e che ciò che è stato raggiunto, l'obiettivo, il significato o la fine sarebbe stato raggiunto perché noi, gli uomini situati al centro del futuro, collaboriamo al successo del processo. La delusione ci fa capire che "con il futuro non si ottiene nulla, non si raggiunge nulla" e che l'uomo non può continuare ad essere considerato l'aiutante o il punto centrale del divenire come è stato fino ad ora.